

**IUnità**

**PRIMI**

PCI 11.639.286 voti (33,3%) - D.F. 1.531.364 (4,7%)  
Inscritto del PSI: severa sconfitta del pentapartito

Europa, Francia, Italia, la sinistra vive ancora

PSI e liberali - In Europa, Francia, Italia, la sinistra vive ancora

Borghese Occidente - Franco, Franco - In Europa, Francia, Italia, la sinistra vive ancora

**EUROPA**

# È la Thatcher la vera sconfitta dal voto inglese

Pesantemente penalizzato, il governo conservatore vede aumentare la sua impopolarità - Premiati solamente i laburisti

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '83 %
Conservatori	40.8	48.4	42.4
Laburisti	36.5	32.7	27.6
Liberali e soc.-dem.	19.5	12.6	25.4
Vari (Scozia e Ulster)	1.9	5.7	3

Nel Regno Unito nel '79 i votanti furono il 32,8%; questa volta sono stati il 30%.

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — I laburisti escono vincenti dalle elezioni europee. Il più grosso partito d'opposizione in Gran Bretagna è l'unico che faccia registrare un aumento netto in voti e seggi. I laburisti vanno avanti del 9% rispetto alla consultazione generale dell'83, salendo dal 28,3% di allora all'attuale 37,5%. I conservatori perdono il 3%, scendendo da 43,5% a 40,5%. L'Alleanza liberal-socialdemocratica diminuisce del 6,5%, passando dal 26% al 19,5%. Le cifre del voto si traducono in un grosso travaso di seggi fra i due maggiori partiti britannici. I conservatori avranno 45 seggi nel nuovo Parlamento europeo (nel '79 ne avevano conquistati 60). I laburisti tornano a Strasburgo con 32 eurodeputati (finora disponevano solo di 17 seggi). L'Alleanza rimane ancora una volta a mani vuote in una gara elettorale pesantemente condizionata dal sistema maggioritario a collegio unico: la sola circoscrizione in cui poteva sperare di imporsi (nord della Scozia e isole) ha finito per essere dominata dal candidato del partito nazionalista scozzese. I tre seggi rimasti vanno alle formazioni regionali minori del nord Irlanda (il cui risultato era atteso nella serata di ieri).

Il senso di questa consultazione europea è inequivocabile: il governo conservatore della signora Thatcher deve registrare una cocente sconfitta ed è ora costretto a riconoscere la crescente impopolarità della sua politica. Il rifiuto di massa, ancora una volta, ma con più incisività che in passato, non potrebbe essere più chiaro. Il voto anti-Thatcher (laburisti più socialdemocratici e liberali) raggiunge adesso il 57%. Naturalmente la perdurante divisione tra le forze di opposizione continua a fare il gioco del partito conservatore. Ma è un meccanismo che si sta logorando. La pressione critica contro Thatcher aumenta anche all'interno del suo stesso gruppo parlamentare dove l'ex ministro degli esteri, Pym, è tornato l'altro giorno a stigmatizzare l'arroganza del decisionismo e la mancanza di rispetto per i diritti civili e le garanzie democratiche. Uno dei punti dolenti è costituito dalla progettata abolizione dell'amministrazione regionale della "Grande Londra" (la maggioranza laburista) insieme ad altri sei "consigli metropolitani" nelle maggiori città britanniche.

L'autoritaria misura è avversata da tutti, in effetti significa abrogare il diritto elettorale di milioni di cittadini fra cui 5 milioni di londinesi. E, alla prima occasione, l'elettorato ha risposto con un poderoso voto di protesta rinnovando contemporaneamente la sua fiducia al partito conservatore. A Londra infatti i laburisti hanno compiuto un considerevole balzo in avanti passando da

Antonio Bronda

# Belgio: la caduta socialcristiana si chiama missili

Sconfitti anche i liberali - Avanzano tutti i partiti della pace - Austerità a senso unico - Il peso dei problemi etnici

**Dal nostro inviato**

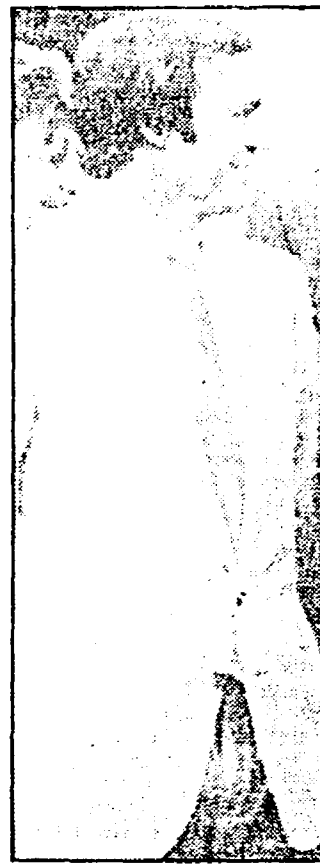
BRUXELLES — Un'analisi del voto molto complessa quella per il Belgio. In seguito alla presenza di due collegi elettorali (francofono e fiammingo) e di una separata circoscrizione per la capitale Bruxelles. In cui gli elettori avevano la scelta tra le liste dei partiti francofoni o fiamminghi. Al momento in cui scriviamo i risultati definitivi non sono stati ancora comunicati ma un dato è certo: la sconfitta dei due partiti di governo, il socialcristiano e quello liberale; e la forte avanzata del partito socialista, sia nella regione vallone-francofona che nelle Fiandre.

Il primo ministro Wilfried Martens non ha nascosto la sconfitta del suo partito, attribuendola soprattutto ai provvedimenti di austerità che hanno colpito i ceti popolari ma anche, ed è questo un fatto significativo, alla larga opposizione all'installazione degli euromissili della NATO in Belgio, ciò che, ha detto, ha favorito il partito socialista.

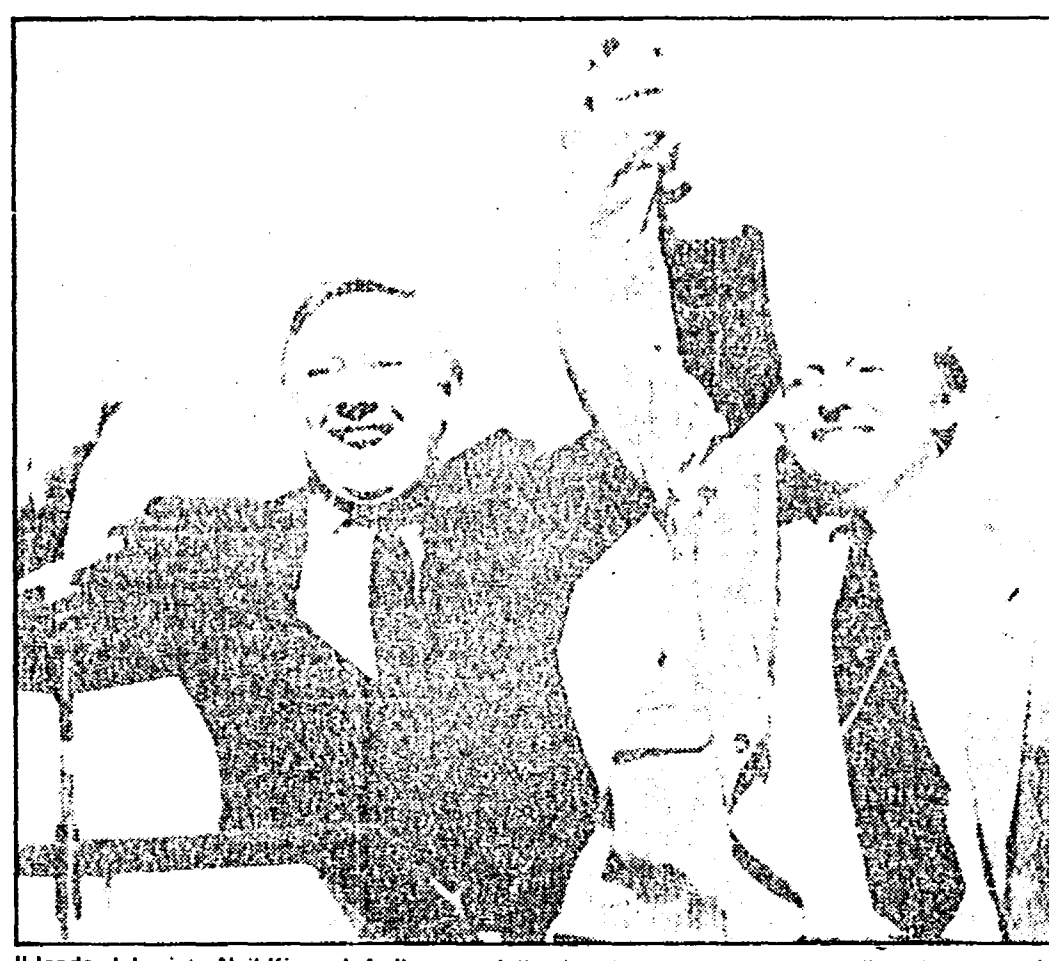
Il presidente del partito socialista francofono Guy Spitaels, in una intervista televisiva ieri, ha confermato

che il suo partito avanza sia nelle Fiandre che nella regione Vallone conquistando globalmente un nuovo seggio all'assemblea di Strasburgo. Ed ha aggiunto che «se si fosse votato domenica scorsa per le politiche in Belgio il governo avrebbe perso la sua maggioranza parlamentare». Tuttavia, il primo ministro Martens ha dichiarato che non verrà fatto alcun rimpasto ministeriale e che non verranno convocate elezioni prima della scadenza di questa legislatura che termina alla fine del 1985.

Il sommovimento elettorale più profondo è avvenuto nelle Fiandre dove alla sconfitta del cristiano sociale si è aggiunto un crollo del partito liberale che nelle precedenti elezioni politiche del '81 era diventato il secondo partito ed ora lascia il posto ai socialisti. Preoccupante invece il rafforzamento della destra, che si è ritrovata intorno all'Unione fiamminga e che a Bruxelles (dove era candidato Nols, uno dei suoi leader più noti per aver lanciato la campagna razzista contro gli emigrati) ha avuto un buon successo. L'affermazione di Nols a Bruxelles, ha detto il presi-



Karel Van Miert



Il leader laburista Neil Kinnock fa il segno della vittoria insieme al suo vice Roy Hattersley (a sinistra)

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '81 %
Socialcristiani	6	37.7	10
Socialisti	9	23.4	7
Liberali	5	16.3	4
Fronte vallone (FDF)	—	7.6	2
Unione fiamminga	2	5.9	1
Ecologisti	2	3.4	—

In Belgio nel '79 i votanti furono il 91,6%; questa volta sono stati il 91,3%

dente del partito socialista fiammingo Van Miert, spingerà ancor più i liberali verso una politica contro gli stranieri. E ciò potrebbe creare delle difficoltà alla coalizione di governo.

Nella regione vallone vi è stata invece la sconfitta dei federalisti (FDF) che perdono i due seggi che avevano al Parlamento europeo, compreso quello di Antonette Spak, la figlia di uno dei più noti padri fondatori dell'Europa. I voti dei federalisti sono andati quasi tutti al partito socialista che aveva tra i suoi candidati come indipendente José Happart, sindaco di Fourons, una isola linguistica francofona delle Fiandre, e che è considerato un po' come l'eroe della dife-

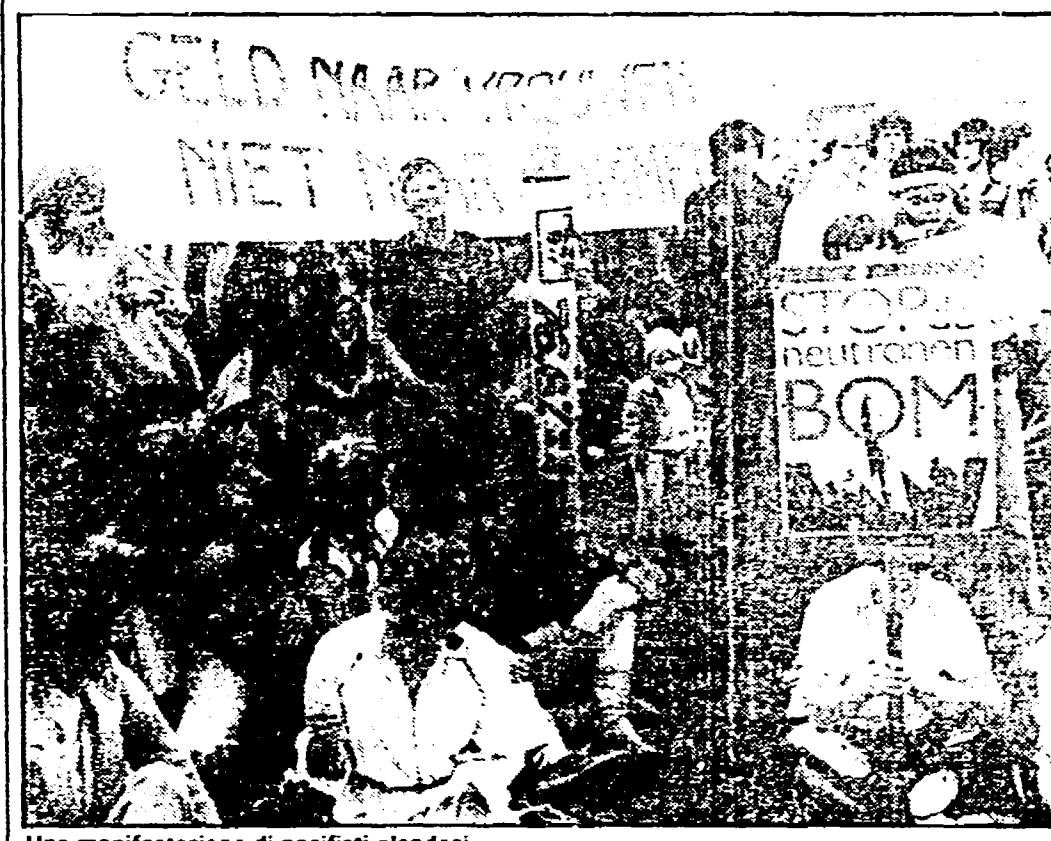
sa della francofonia in Belgio. Ciò ha certamente svolto un ruolo nella vittoria socialista nella regione vallone. Tuttavia, il partito socialista può vantare un successo anche più consistente nelle Fiandre dove non c'era certo un «effetto Happart». Van Miert, ha anche affermato ieri in una intervista: «I socialisti non solo avanzano per la prima volta dopo trent'anni nelle Fiandre ma ottengono il loro massimo risultato storico. L'apertura al movimento pacifista e cristiano, la lotta coerente contro il neo-liberalismo aggressivo del governo, sono alla base del successo socialista in Belgio». Van Miert ha anche dato una valutazione positiva del successo degli

ecologisti che, come noi si sono schierati contro l'installazione degli euromissili. Questa la ripartizione dei seggi definitiva in Belgio per l'assemblea di Strasburgo. Cristiano-sociali fiamminghi (CVP) 4 seggi (meno 3 rispetto al '79); Cristiano-sociali francofoni (PSC) 2 seggi (meno 1); Partito socialista fiammingo (SP), 4 seggi (più 1); Partito socialista francofono (PS) 5 seggi (più 1); Partito liberale fiammingo (PVV), 2 seggi (2); Partito liberale francofono (PRL), 2 seggi (più 1); Regionalisti fiamminghi (VU), 2 seggi (più 1); Fronte vallone (FDF), nessun seggio (meno 2); Verdi fiamminghi (Agalev), 1 seggio (più 1); Verdi francofoni, 1 seggio (più 1).

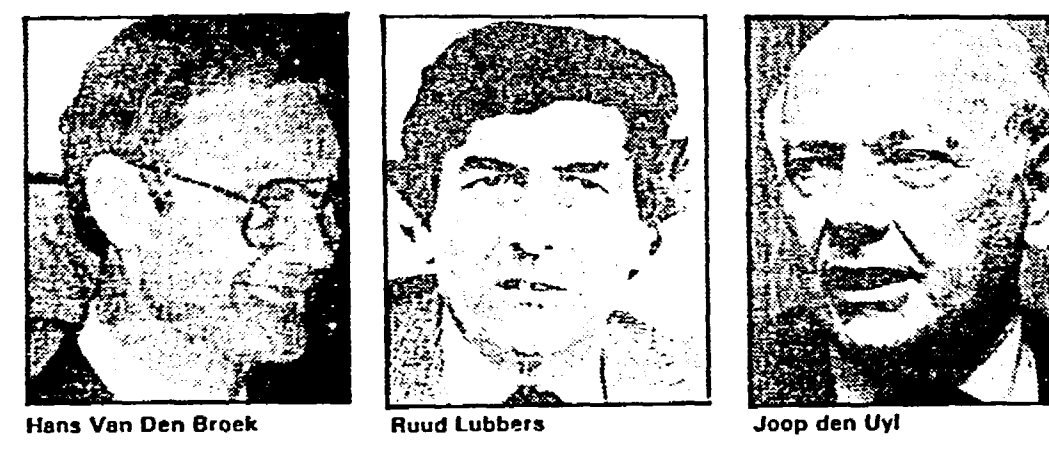
Giorgio Migliardi

# Olanda, vittoria delle forze pacifiste

Sono andati avanti i socialisti del PVDA, schierati contro l'installazione dei Cruise - Affermazione di una lista minore di sinistra con la presenza dei comunisti - Den Uyl: «È stato un monito per il centro-destra» - I liberali arretrano rispetto all'82



Una manifestazione di pacifisti olandesi



Hans Van Den Broek, Ruud Lubbers, Joop den Uyl

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '82 %
Democristiani (CDA)	30.0	35.6	10
Partito del lavoro (PVDA)	33.7	30.4	9
Liberali (VVD)	18.9	16.1	4
Comunisti-Socialisti pacif.	5.6	—	—
Lista professionale	5.2	—	—

In Olanda nel '79 i votanti furono il 58%; questa volta sono stati il 53%.

L'AJA — Il successo elettorale ha premiato, senza possibilità di dubbio, l'opposizione socialista olandese, dando al PVDA il 33,7 per cento dei voti, oltre tre punti in più sia rispetto alle europee del 1979 sia alle politiche che si sono svolte in Olanda nel 1982. Con la vittoria ottenuta nella prova elettorale, che in Olanda è avvenuta giovedì scorso, il PVDA torna ad essere il primo partito del paese, una posizione che aveva perduto nel '79 con l'avanzata dei democristiani del premier Lubbers, un cartello di partiti cattolici e protestanti (CDA), che allora ottennero il 35,6 per cento dei voti e 10 seggi a Strasburgo.

Con il voto attuale, i socialisti riprendono dunque la prima posizione, anche perché contemporaneamente i democristiani scendono nettamente rispetto alle europee (dal 35,6 al 30 per cento) e tengono appena rispetto al 29,3 dell'82. I liberali, una forza di destra che sta nella coalizione di governo e che sperava in una notevole affermazione elettorale, ottiene solo il 18,9 per cento, perdendo quattro punti rispetto alle politiche dell'82, anche se guadagna tre punti rispetto al '79. Ma la linea di tendenza che nell'82 sembrava vedere i liberali del VVD come forza emergente viene ora capovolta, e il partito liberale si vede inchiodato su posizioni modeste nello schieramento politico olandese.

Un'altra formazione minore che conqui-

sta voti e seggi è quella formata da comunisti, socialisti pacifisti e gruppi ecologisti, che insieme ottengono il 5,6 per cento dei voti e 2 seggi al Parlamento di Strasburgo. Una affermazione notevole in un paese dove la vita politica è fortemente polarizzata attorno alle formazioni più grandi. Prende un 5,2 per cento ai voti, infine, una lista confessionale protestante, che si pone alla destra del CDA.

Ieri, i commenti all'Aja sottolineavano un altro dato della consultazione, quello della scarsa affluenza alle urne: ha votato giovedì scorso infatti soltanto il 50,5 per cento degli elettori, contro il 57,8 del '79. La perdita di prestigio della Comunità e delle sue istituzioni, il fatto che si senta la Comunità estranea ai grandi problemi internazionali come quelli degli armamenti nucleari che tanto appassionano l'opinione pubblica olandese, hanno evidentemente pesato sulla scarsa affluenza. Tutti i commenti, ieri, mettevano in risalto questo dato.

Ma evidentemente c'è una lettura in chiave interna a quel risultato a cui nessuno può sfuggire. Lo ha detto ieri, commentando i risultati, il leader socialista Joop den Uyl, che ha rilevato con soddisfazione l'avvenuto «scorporo» da parte del suo partito, e ha sostenuto che il voto rappresenta un monito al governo di centro-destra.

Il leader liberale Ed Nijpels ha cercato di giustificare l'insuccesso del suo partito rispetto alle politiche dell'82 con l'indifferenza e l'astensionismo dei giovani, tra cui i liberali contano una parte notevole del loro elettorato.

Ma a parte la prudenza della prima dichiarazione, il senso del voto olandese appare chiaro: il monito di cui ha parlato Den Uyl riguarda due aspetti fondamentali della politica del centro-destra: l'indirizzo economico liberista e thatcheriano, che in pochi anni ha fatto della prospera Olanda un paese con uno dei più alti tassi di disoccupazione in Europa ed ha drasticamente ridimensionato i benefici dello Stato sociale; e soprattutto la linea di politica internazionale, giudicata esitante e incerta sul problema centrale per la coscienza popolare, quello della installazione dei Cruise nei paesi.

E in questa chiave che assume il suo vero significato l'arretramento dei liberali, l'unico partito in Olanda a dichiararsi esplicitamente a favore dell'installazione.

I democristiani del CDA, divisi al loro interno rispetto al problema dei missili (nello stesso governo i due ministri della difesa e degli esteri, ambedue democristiani, hanno due posizioni opposte sulla installazione dei Cruise, contrario il primo e favorevole il secondo), hanno presentato nelle scorse settimane un compromesso con cui hanno cercato di recuperare parte

della fiducia popolare, decidendo il rinvio della installazione al 1988, e facendo scivolare la decisione definitiva al 1985, a seconda dell'andamento di eventuali trattative. Alla fine della settimana scorsa il governo ha preso una settimane iniziativa, chiedendo all'Unione Sovietica un vertice bilaterale per discutere la questione degli euromissili. Infatti, nel compromesso governativo si dice che i Cruise in Olanda verranno installati soltanto se l'URSS accrescerà il numero dei suoi SS-20 in Europa.

La decisione del governo, a cui l'opposizione ha obiettato che non teneva nel conto dovuto l'esigenza di mettere l'accento su iniziative positive per il disarmo, non ha salvato democristiani e liberali dal giudizio di un elettorato sul quale il pacifismo, alimentato dalle chiese cattolica e protestante e dal partito socialista, ha una presa fortissima.

È stata proprio la battaglia coerente contro i Cruise, per un'iniziativa internazionale che non si arresti alla ricerca del ristabilimento degli equilibri militari ma che punti decisamente alla limitazione degli armamenti, che ha premiato, evidentemente, i socialisti del PVDA, e che ha permesso il buon risultato della lista comune fra comunisti, fortemente impegnati nel movimento pacifista, e socialisti pacifisti, un piccolo partito che, appunto, ha le sue radici nella battaglia per la pace.

# In Danimarca resta forte il movimento anti-CEE Aumentano i socialisti

Anche i conservatori raddoppiano i propri seggi ma a danno degli alleati liberali - Sale anche la percentuale dei votanti

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '84 %
Socialdemocratici	3	21.9	3
Movimento anti-CEE	4	21.0	4
Liberali	2	14.5	4
Conservatori	4	14.0	2
Centro democratico	1	6.2	1
Partito del progresso	—	5.8	1
Socialisti popolari	2	4.7	1

In Danimarca nel '79 i votanti furono il 48,7%; questa volta sono il 51,8%.

COPENAGHEN — Il voto europeo dei danesi non ha dei fatti importanti: un buon aumento dei conservatori del Primo Ministro Poul Schlueter (che raddoppia i propri eurodeputati da due a quattro) e l'avanzata del Partito Socialista Popolare (che ha più che raddoppiato i propri suffragi, passando da uno a due seggi a Strasburgo). I conservatori (favorevoli alla permanenza della Danimarca nella CEE) hanno ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi). Il Partito Socialista Popolare, una coalizione di sinistra, ha ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi). Il Partito Socialista Popolare, una coalizione di sinistra, ha ottenuto un buon risultato a spese degli altri alleati di governo, i liberali (che passano da quattro a due seggi).

L'interesse specifico dei danesi ai problemi della Comunità europea (nel senso

Antonio Bronda